

Domenica 20 marzo 2016, ore 11,50

SESTETTO “SCHIELE”
DELL’ORCHESTRA SINFONICA
NAZIONALE DELLA RAI

ALDO CICCHINI, *violino*

VALERIO IACCIO, *violino*

FEDERICO MARIA FABBRIS, *viola*

AGOSTINO MATTIONI, *viola*

STEFANO BLANC, *violoncello*

MICHELANGIOLO MAFUCCI, *violoncello*

PROGRAMMA

ALEKSANDR BORODIN
(1833-1887)

Sestetto in re minore per archi
(incompleto) (1860 - 61)
Allegro
Andante

ARNOLD SCHÖNBERG
(1874-1951)

Verklärte Nacht
sestetto per archi op. 4 (1899)
(da una poesia di Richard Dehmel)

SESTETTO “SCHIELE” DELL’ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Per un’orchestra sinfonica, l’attività regolare dei suoi componenti nel campo della musica da camera è una risorsa preziosa, essendo questa la palestra fondamentale che permette agli artisti non tanto di variare il loro repertorio, quanto di perfezionare il loro affiatamento e sviluppare il gusto di suonare insieme. Storicamente, è stata questa una delle lacune fondamentali nella vita delle orchestre italiane, specie di quelle istituzionali, bloccate da abitudini che le allontanavano dalle altre formazioni europee proprio in questo tipo di diversificazione del lavoro quotidiano. Da oltre un decennio, tuttavia, una svolta è intervenuta e ha restituito alle orchestre italiane anche questo ambito di espressione, la cui importanza viene apprezzata in modo crescente sia dai musicisti, sia dal pubblico.

All’interno dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, in particolare, sono nate una serie di formazioni da camera di varie dimensioni e di diversa collocazione nell’ambito del repertorio storico. Alcune di queste formazioni hanno preso parte alla stagione 2015-2016 dei Concerti del Quirinale di Radio3 fin dall’inaugurazione. Quello con il Sestetto per archi è il quarto appuntamento della stagione con i complessi cameristici dell’Orchestra Rai.

*L*a scuola nazionalista della musica russa non frequentò molto, nel secondo Ottocento, la musica da camera. Borodin è forse quello che maggiormente ci si è dedicato, anche scegliendo gruppi strumentali insoliti come il Sestetto per archi. Il brano venne scritto fra il 1860 e il 1861 a Heidelberg, dove si trovava come chimico impegnato in un programma di ricerca, e ci è giunto in forma incompleta: il terzo e il quarto movimento sono andati perduti. Il linguaggio risente della vicinanza con il modello tedesco e, in

particolare, di Mendelssohn, mostrando un'inclinazione verso l'equilibrio e la classicità che non siamo abituati, di solito, ad associare alla figura di Borodin.

Ispirato a una poesia di Richard Dehmel che porta lo stesso titolo, il sestetto per archi Verklärte Nacht venne scritto da Schönberg all'età di 25 anni, nel 1889. È un'opera che ancora risente del clima tardoromantico tipico dell'ambiente musicale tedesco sul finire dell'Ottocento, ma contiene elementi armonici nuovi che all'epoca apparivano come evidenti forzature, e che provocarono aspre reazioni da parte dei critici e del pubblico. Schönberg, comunque, considerava questa composizione un lavoro ben riuscito e d'effetto, tanto da presentarne una trascrizione per orchestra nel 1917.